

UN PRIMO ESPERIMENTO EFFETTUATO L'ESTATE SCORSA

La Russa insiste: legge entro l'anno sulla mini-naja

Un breve corso di formazione militare per migliaia di giovani volontari

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Finora è un sogno nel cassetto del ministro Ignazio La Russa, il ritorno alla naja, sia pure in pillole: riportare i giovani per qualche settimana in caserma e non di più. Un primo esperimento è andato in porto l'estate scorsa, ma era poco più di un gioco. Anche per la mini-naja, infatti, occorrono soldi e una legge. E quindi il ministro ha annunciato un ddl, che conta di far approvare nel corso dell'anno.

«Il progetto della cosiddetta mini-naja sarà realtà entro il 2010», ha annunciato il ministro della Difesa, ieri a Mestre. Con un rammarico. La Russa infatti aveva provato ad abbreviare i tempi con un emendamento al decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali. Riteneva che ci fosse un accordo bipartisan, che pe-

rò non ha retto alla prova del Parlamento, così ha ritira-

rato l'emendamento e ora presenterà un ddl in piena regola.

Il ministro ne parla con dispiacere: «Così come era stato riformulato l'emendamento, e accolto dal presidente del Senato, istituiva da subito la possibilità per cinquemila giovani ogni anno, per tre anni, di partecipare a un corso

di formazione atletico-militare. Il che significa avvicinarsi al mondo militare senza dover "abbracciare" la carriera».

Però la cosa non è andata come sperava. «La sinistra - commenta La Russa - ha avuto un tic, un vecchio tic antimilitarista che credevo scomparso. E dire che avevo avuto buone rassicurazioni anche dalla capogruppo Finocchiaro, altrimenti quel decreto non

l'avrei presentato. Invece il tic li ha portati a fare ostruzionismo e a dirmi che avrebbe-

ro votato contro il decreto di rifinanziamento».

Pertanto, per non pregiudicare il risultato politico della quasi unanimità al voto del decreto sulle missioni all'estero, il ministro ha preferito ritirare l'emendamento. «Ci tengo moltissimo, però, e quindi già il giorno dopo ho predisposto il ddl che farà nel più breve tempo possibile il suo percorso. Alla fine non saranno cinquemila, ma un po' meno». Ma non importa. «E' un progetto che entro l'anno sarà portato a compimento».

Gli alpini

Sempre alle prese con i tagli al bilancio, La Russa già ha dovuto ridimensionare il suo proposito di riportare gli alpini in Lombardia.

«Ho dato il via libera al progetto - spiega il ministro - ma c'è un problema di risorse: una spesa di 130 milioni di euro per le infrastrutture non

li hanno né i Comuni interessati, né il ministero. Bisogna quindi modificare, ridimensionare il progetto e studiare il reperimento delle risorse».

La morale che il numero uno della Difesa tira da questa vicenda, però, è che sotto la cenere cova ancora qualche sentimento antimilitarista tra i ranghi dell'opposizione.

Il ministro li ravvede anche nella vicenda della base americana di Vicenza, che come è noto aveva creato un marmoto dentro la scorsa maggioranza di centrosinistra.

Anche a non permettere il raddoppio della base vicentina, ha spiegato ieri La Russa in visita elettorale in Veneto, «gli equilibri di amicizia con gli Stati Uniti sarebbero rimasti intatti. Non sarebbero stati intaccati senza questa struttura, però la base di Vicenza è uno dei momenti importanti in cui conta l'alleanza di obiettivi contro il terrorismo».

Rammarico del ministro
«Pensavo a un accordo
bipartisan ma non ha
retto in Parlamento»

La sinistra ha avuto
un vecchio tic
antimilitarista
che credevo
ormai scomparso

Ignazio La Russa
Ministro
della Difesa

